

Estratto dal verbale del Consiglio di Facoltà del 6 dicembre 2011

1. Offerta formativa 2012-2015 con riferimento all'applicazione del DM 17/2010: prosecuzione della discussione in vista della scadenza del 12 dicembre 2011 e determinazioni conseguenti, in particolare alla revisione degli ordinamenti e dei regolamenti.

Il Preside inizia il suo intervento attirando l'attenzione sull'elemento di novità dalla data odierna presente nella composizione del Consiglio, e rappresentato dal fatto che, a seguito di dimissioni del rappresentante degli studenti Giovanni Giorgetti, subentra lo studente Claudio Gemelli, il quale ha provveduto a trasmettere personalmente, in attesa di analogo comunicazione dell'Ufficio di Ateneo, alla Segreteria di Presidenza, copia del Decreto Rettorale di nomina.

Il Preside introducendo il tema riassume quanto emerso dalle discussioni svoltesi nelle sedi della recentissima riunione della Commissione offerta formativa e dell'incontro convocato tra i docenti di I e II anno della LM a ciclo unico in Giurisprudenza, per affrontare le criticità concernenti la configurazione dell'offerta e dei relativi carichi didattici. In particolare sottolinea che, a seguito della conformazione del regolamento della LM/01, che prevede la suddivisione dell'elenco delle materie obbligatorie impartite per anno di corso, l'eventuale accoglimento di alcune delle proposte di miglioramento, in quanto contemplino spostamenti di materie da un anno all'altro, configura una modificazione del medesimo e andrebbe quindi adottata con la tempistica e le forme correlative. In questa prospettiva ricorda che in Commissione offerta formativa si erano conclusi i lavori delegando un'attività istruttorio in merito, in particolare, al miglioramento della catena didattica riguardante la collocazione degli esami di Privato I e II ad un gruppo di lavoro coordinato dal prof. Giovanni Passagnoli, da un lato; e in merito all'eventuale proposta di un Corso introduttivo al diritto ad un gruppo di lavoro coordinato dal prof. Giuseppe Conte. Da tale lavoro istruttorio era scaturita una prima proposta del gruppo privatistico (contemplante la possibilità di portare al primo anno, secondo semestre, il corso di Diritto Privato II, grazie alla disponibilità del prof. Santoro a spostare il corso di Filosofia del diritto al secondo anno), illustrata dal Presidente del Corso di Laurea Magistrale Giuseppe Vettori e dallo stesso prof. Passagnoli, rispettivamente nelle precedenti riunioni del Consiglio di Corso di Laurea e del Consiglio di Facoltà. In una fase successiva, a seguito di una più approfondita riflessione, maturatasi anche prendendo le mosse dal su citato incontro convocato tra i docenti di I e II anno della LM a ciclo unico in Giurisprudenza, e di comune accordo con la componente costituzionalistica e con gli altri Colleghi intervenuti, è emersa una nuova soluzione. Ad illustrarla in via preliminare prende la parola il prof. Conte, che prospetta appunto la possibilità di promuovere una migliore continuità didattica collocando l'insegnamento di Privato I e Privato II rispettivamente al secondo semestre del primo anno ed al primo semestre del secondo, con una diversa ripartizione dei crediti, attribuendone 12 al primo e 6 al secondo. Questa proposta vedrebbe allora come sua parte integrante la collocazione di Diritto costituzionale generale al primo semestre del primo anno, prospettiva per la quale vi è un giudizio estremamente favorevole, e quindi la disponibilità, da parte dei Colleghi chiamati in causa. Il prof. Conte sottolinea come questa opportunità consentirebbe una migliore catena didattica, una più razionale utilizzabilità degli appelli di esame, a causa di una più graduata e meglio ripartita formazione iniziale dello studente, ed anche – visto che il compito primario della prospettata istituzione del Corso introduttivo al diritto avrebbe dovuto consistere nell'affrontare il fondamentale tema delle fonti – la possibilità di veder già svolta tale importantissima funzione dal Diritto Costituzionale generale, con uno sguardo fin dal principio attento all'attuale centralità dell'interpretazione costituzionalmente orientata e al rapporto fonti comunitarie fonti costituzionali di diritto interno (e relativa giurisprudenza, frutto del dialogo fra le Corti): elementi tutti centrali per una comprensione del diritto privato adeguata ai tempi. Si apre sul punto una articolatissima discussione.

Interviene la Rappresentante degli studenti Lavacchini, che avanza, per parte sua, perplessità sulla proposta, che potrebbe risultare non funzionale agli obiettivi che si propone; e, soprattutto, manifesta l'esigenza di un alleggerimento del carico didattico del secondo anno. Tra l'altro, potrebbe essere impartito in tale anno l'insegnamento di Filosofia del diritto, in conformità al tenore della prima proposta come presentata originariamente nel precedente Consiglio dal prof. Passagnoli. Dovrebbe inoltre, a suo avviso, essere alleggerito il programma di Diritto commerciale e valorizzato il ruolo delle prove intermedie per gli esami da 15 crediti.

Lo studente Poggianti è favorevole alla proposta del prof. Conte ed a proposte che riducano il carico didattico del secondo anno. Ritiene eccessivo il carico didattico del corso di 15 crediti di Diritto commerciale, in particolare se confrontato con quello di Diritto del lavoro, che considera più equilibrato.

Anche lo studente Cremona condivide la proposta dei privatisti, anche se ritiene che forse non c'è bisogno di ridisegnare la distribuzione dei crediti tra Privato I e Privato II. Cremona ritiene che dovrebbe essere utilizzato il Corso introduttivo al diritto ai fini del Test di ammissione. Propone di invertire l'ordine di insegnamento nei semestri del primo anno di Economia Politica e Filosofia del diritto, perché la collocazione di quest'ultimo al primo semestre svolgerebbe anche la funzione di introduzione allo studio del diritto.

La studentessa Bellucci è invece favorevole al mantenimento del Diritto privato I al primo semestre, proprio per la sua valenza identitaria degli studi giuridici.

Il prof. Corpaci esprime l'esigenza che si pervenga ad una decisione sulla base di proposte scritte, anche perché le proposte avanzate sono molto eterogenee. Interviene, a tal proposito, il Preside per sottolineare che se si verificasse un moltiplicarsi di proposte troppo eterogenee, e, in taluni casi, differenziate non nella finalità, quanto piuttosto dal 'percorso' scelto in mancanza di ogni tentativo di previo e ragionevole coordinamento, queste produrrebbero l'effetto di elidersi a vicenda. In tal caso il consenso in ampia misura emerso, come pare, sull'esistenza di un problema da affrontare in vista dell'interesse comune sia per la componente studentesca sia per quella docente, verrebbe vanificato dallo stesso eccesso di offerta di soluzioni; si produrrebbe insomma l'effetto paradossale che nessuna delle modificazioni, in ipotesi riconosciute come necessarie, pur nella diversità delle sfumature, potrebbe venire introdotta. Condivide l'invito a focalizzare i punti qualificanti delle proposte per iscritto.

Il prof. Vettori, riprendendo le considerazioni del prof. Conte, sottolinea le difficoltà di compattare un insegnamento fondamentale come privato in un arco temporale troppo limitato; lo spostamento del Privato I al secondo semestre evita un impatto eccessivo al neo studente e la collocazione del Privato II al primo semestre del secondo anno conferisce continuità didattica. Dovremo poi fare, con i tempi necessari, una riflessione approfondita sulla distribuzione e l'analisi dei programmi, la scelta dei manuali, il carico didattico.

Il prof. Palazzo si rifà agli interventi del Preside e del prof. Corpaci, per sottolineare come siano stati messi sul tappeto troppi problemi. Si tratta ora di fare un intervento mirato su due punti: la distribuzione dell'insegnamento di Privato e degli insegnamenti del secondo anno, tenendo conto del carico didattico e della loro tipologia. Pertanto il prof. Palazzo ritiene che, o condividiamo la proposta dei privatisti, oppure assumiamo sin d'ora di far pervenire proposte puntuali da portare al Consiglio di Facoltà. Tra le quali potrebbe essere annoverata la possibilità che, grazie alla disponibilità manifestata, antepoendo gli interessi complessivi a quelli più specifici delle proprie materie, da parte dei docenti di Storia del diritto medievale e moderno e di diritto romano (con riferimento all'obbligatorio in alternativa del terzo anno), il Diritto del lavoro potesse spostarsi al terzo anno, completando il quadro della miglior distribuzione dei carichi sul secondo anno, che è esigenza da molti, studenti e docenti, sollevata.

Il prof. Stanghellini ritiene fondamentale un ripensamento dell'offerta formativa del secondo anno che coinvolga anche la diversa collocazione nel primo anno di Diritto Privato I e Diritto costituzionale generale, come prospettato dai privatisti, in accordo con i costituzionalisti. La collocazione del Privato II al primo semestre del secondo anno, in contemporanea con la prima parte del Diritto commerciale sarebbe funzionale anche all'insegnamento di quest'ultimo. Il prof. Stanghellini si dichiara apertissimo a discutere del carico didattico di Diritto commerciale, ricordando, peraltro, che si tratta di un insegnamento da 15 crediti.

Il prof. Marzuoli nota la difficoltà di prendere ora una decisione, data l'ampia articolazione delle posizioni emerse (tra l'altro si dichiara favorevole all'insegnamento di Diritto privato I e Diritto privato II al primo anno), mentre su scelte di questo tipo occorre un'ampia condivisione. Quindi, se questa manca, meglio procedere ora a cambiamenti minimi.

La prof.ssa Adinolfi sottolinea come l'organizzazione della didattica deve tener conto della poliedricità della dimensione giuridica, con il rilievo che ha anche la dimensione del diritto pubblico, accanto a quello privato. Occorre una maggiore omogeneità nella distribuzione del carico didattico, con riferimento alla misurazione dei crediti. Condivide la considerazione secondo cui, ove si verificasse lo spostamento al primo semestre dell'insegnamento di Diritto costituzionale generale, il Corso introduttivo al diritto si renderebbe meno necessario, semplificando in tal modo in misura significativa la prospettiva degli interventi necessari.

Il prof. Furgiuele trova che sarebbe razionale spostare Diritto costituzionale generale al primo semestre perché funzionale anche ad una più approfondita preparazione alle problematiche del diritto privato.

Lo studente Zuzzé si dice contrario a modifiche della programmazione didattica che non trovino ampio consenso ed il prof. Corpaci dichiara di non essere d'accordo sulla prospettiva avanzata dai privatisti e ritiene

poco chiaro, quanto a contenuti e struttura, il prospettato Corso introduttivo al diritto. Il prof. Del Punta si dichiara favorevole e disponibile allo spostamento di Diritto del Lavoro al terzo anno.

Il prof. Putortì interviene in appoggio alla proposta illustrata dal prof. Conte, sottolineandone la fondatezza culturale e didattica anche alla luce anche dell'esperienza maturata in merito con i suoi corsi di Privato I (12 CFU) e II (6 CFU) a Scienze dei servizi giuridici ed il prof. Ferrara sottolinea che l'utilità formativa di un insegnamento di Diritto costituzionale generale al primo semestre del primo anno non può essere confusa con un malinteso giudizio di una maggiore 'agibilità' della materia.

Il Preside, tirando le fila del lungo e approfondito dibattito – e sottolineando altresì la necessità di tener conto, nella prospettiva di questa ed anche di eventuali ulteriori modificazioni migliorative, come di oggettiva esigenza di fondo, di una organizzazione della didattica che, bilanciando meglio esigenze culturali e di formazione con carichi didattici adeguati, limiti il più possibile il fenomeno dell'espansione del numero dei fuori corso – ritiene di proporre, in vista di una possibile semplificazione del quadro delle proposte, il rinvio della questione al prossimo Consiglio.

Passa quindi a mettere in approvazione due modificazioni di rilievo, ampiamente deliberate nelle competenti sedi più volte ricordate, e che di necessità – allo stato, in assenza della riproposizione da parte del Ministero delle proroghe concesse lo scorso anno – conseguono con riferimento all'applicazione del DM 17/2010 nella sua veste integrale originaria, così come richiesto anche dalle linee guida comunicate alle Facoltà dal Rettore.

La prima concerne la non proponibilità, nelle materie di base, caratterizzanti, affini e integrative, di due (o più) materie in alternativa, se appartenenti a settori disciplinari diversi. A seguito degli interventi già intercorsi, la questione riguarda ormai un solo caso di materie di base e caratterizzanti nella Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza (LM/01): precisamente si tratta dell'alternativa tra Storia del diritto (IUS/19) e Diritto Romano (IUS/18), obbligatorie del terzo anno di corso a 12 CFU ciascuna, e lasciate alla scelta dello studente.

La proposta che si pone in votazione prevede che i due insegnamenti vengano preveduti togliendo l'alternativa, ovvero entrambi impartiti a 6 CFU ciascuno. Al fine tuttavia di non arrecare pregiudizio alla posizione degli studenti, i docenti responsabili si impegnano a non modificare di fatto la situazione attualmente esistente, manifestando cioè la disponibilità a coordinarsi in modo da impartire i due corsi in continuità nello stesso semestre, con appuntamenti di esame comuni, fatta salva naturalmente la possibilità che lo studente interessato possa presentarsi eventualmente anche in appelli diversi, ove lo ritenga.

Il Consiglio unanime approva.

La seconda riguarda direttamente il problema dell'offerta delle affini ed integrative, in sostanza delle c.d. materie 'facoltative', che, come più volte rilevato, in un piano di studio ormai quasi integralmente vincolato, consentono allo studente soltanto quattro indicazioni a scelta.

L'applicazione integrale del DM 17/2010 impone tuttavia che per tali materie non si possa più far riferimento agli ambiti (ovvero nel caso nostro all'ambito IUS dall' 1 al 21, contenente cioè tutti gli IUS e legittimante così ogni settore ad offrire liberamente i propri facoltativi) ,ma sia necessario collocarle sui settori. Poiché allora nel regolamento della LM/01 sono previsti 24 CFU ed essendo il numero minimo di CFU attribuibili ad esame 6, ne consegue (dividendo 24 per 6) che bisogna individuare solo 4 settori su cui collocare i facoltativi. La Facoltà ha avviato in Commissione offerta formativa e poi in sede dipartimentale una riflessione che prevede che ogni Dipartimento indichi il (un) settore selezionato, sul quale poi sia possibile, razionalizzando e armonizzando l'offerta nella prospettiva di evitare eccessive proliferazioni e squilibri, offrire i rispettivi facoltativi.

Il Preside invita i Direttori presenti ad indicare il risultato della riflessione.

La prof.ssa Paola Lucarelli, Direttrice del Dipartimento di Diritto Privato e Processuale, indica il raggiunto consenso su IUS/01.

Il prof. Roberto Bartoli, Direttore del Dipartimento di Diritto Comparato e Penale, indica il raggiunto consenso su IUS/17.

La prof.ssa Maria Cristina Grisolia, Direttrice del Dipartimento di Diritto Pubblico, indica il raggiunto consenso su IUS/09.

Il prof. Maurizio Fioravanti, Direttore del Dipartimento di Teoria e Storia del Diritto, indica il raggiunto consenso su IUS/19.

Il Preside pone quindi in approvazione la modifica del regolamento che prevede per le affini ed integrative l'indicazione non più dell'ambito, ma dei quattro settori così individuati.

Il Consiglio unanime approva.

Il Preside passa poi a delineare nello specifico l'offerta formativa per quanto concerne i singoli insegnamenti obbligatori e facoltativi, duplicazioni triplicazioni, coperture, contratti e bandi e attribuzione di insegnamenti a pensionati in particolare ex art.23 comma 1 legge di riforma dell'Università 240/2010.

In proposito il prof. Corpaci ed il prof. Marzuoli intervengono, affrontando il tema delle materie facoltative e dell'attribuzione dei contratti ai pensionati. Il prof. Furgiuele, per parte sua, ritiene che in linea di principio i pensionati non dovrebbero avere affidamenti. Il Preside fa presente che le linee guida dell'Ateneo fanno in ogni caso specifico riferimento alla necessità di "ridurre il più possibile" il ricorso a tale tipologia di copertura.

In considerazione di questi punti il Consiglio conviene di rinviare la delineazione definitiva dell'offerta formativa, con particolare riferimento ai contratti ai pensionati e al tema della distribuzione delle materie facoltative, al prossimo Consiglio, da tenersi comunque necessariamente prima della prevista prossima riunione della Commissione didattica di Ateneo di Dicembre, che dovrà esprimersi sull'offerta di tutte le Facoltà.